

L'AMORE A GESU' CROCIFISSO



BOLLETTINO DELL'UNIONE CATECHISTI

Numero speciale per il servo di Dio fra Leopoldo O.F.M.

Anno 1992 dicembre. Numero speciale (sostituisce i numeri 3 e 4)

Bollettino dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata
Corso Benedetto Brin, 26 - 10149 Torino - Tel. 29.06.63 - c/c postale 15840101

S O M M A R I O

Fra Leopoldo a settant'anni dalla morte pag.	1	Le opere scaturite dalla collaborazione di Fra Leopoldo e Fr. Teodoreto »	14
Un Francescano su Fra Leopoldo »	3	L'Adorazione a Gesù Crocifisso, capolavoro di Fra Leopoldo »	19
Attualità di Fra Leopoldo »	7	Attualità dell'Adorazione a Gesù Crocifisso »	28
Cenni biografici sul servo di Dio »	11	Saggio di alcuni versi »	32

L'immagine in copertina è tratta da un dipinto del prof. Mario Caffaro-Rore.

FRA LEOPOLDO MARIA MUSSO O.F.M. A SETTANT'ANNI DALLA MORTE

Il 27 gennaio 1992 è ricorso il 70° anniversario della morte del Servo di Dio fra Leopoldo Maria Musso O.F.M.

A celebrare tale ricorrenza viene dedicato il presente bollettino, in forma di numero speciale, con alcuni scritti intesi ad onorare la memoria e a illustrare alcuni aspetti della personalità e dell'opera del frate francescano, di un religioso che peraltro ci dà una testimonianza anche di laico, per l'esempio e l'apostolato svolto nel mondo, essendo entrato in convento a 51 anni.

Già nel precedente bollettino, il n. 2 del corrente anno 1992, alcuni scritti sono stati dedicati a fra Leopoldo, e ad essi si fa rinvio, specialmente per gli stralci del suo Diario (riportati nell'articolo sul Servo di Dio e nelle riflessioni della "Crociata della sofferenza").

In questo numero speciale il discorso si fa più ampio e più approfondito, anche per la varietà degli interventi, in primo luogo di fr. Gabriele Valponte, V. postulatore per le cause dei santi francescani, che ringraziamo di cuore.

Degli stralci tratti dal Diario di fra Leopoldo, molte frasi risultano attribuite direttamente a Gesù e a Maria. A tale riguardo, riportiamo per dovere di storicità gli avvenimenti e i colloqui straordinari segnati da fra Leopoldo, attribuendo ad essi il valore che proviene da fede umana, e *rimettendoci sin d'ora alla valutazione che ne farà la Chiesa.*

Tuttavia va tenuto presente che con la conclusione del processo canonico di fr. Teodoreto, dichiarato venerabile, il messaggio di fra Leopoldo ha avuto una conferma, almeno indiretta, della sua veridicità, poiché fr. Teodoreto ha orientato la sua spiritualità e le sue opere sui consigli e sugli scritti di fra Leopoldo.

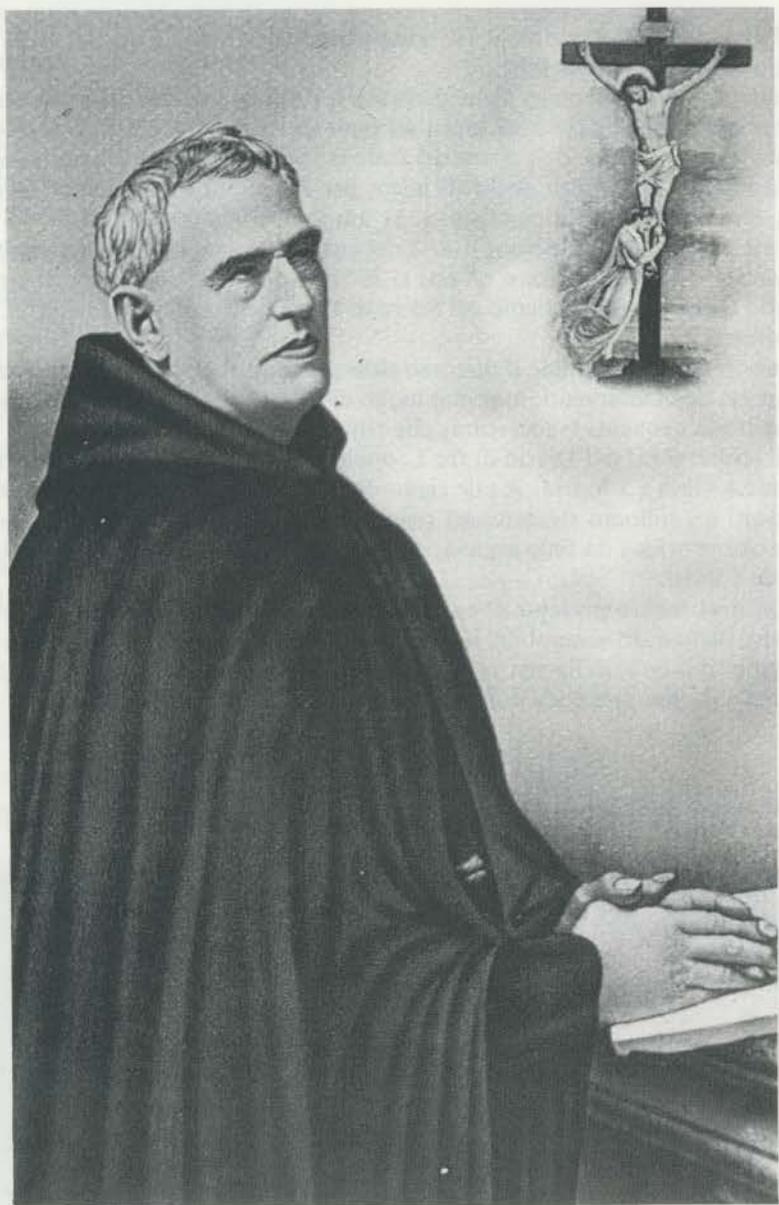
V.M.

Lapide con bassorilievo in marmo del volto di fra Leopoldo, nel loculo ove è riposta la venerata salma, nella cappella di Nostra Signora del Sacro Cuore in S. Tommaso in Torino.



TRA LEOPOLDO MARIA MUSSO O.F.M. E LA MORTE
A SETTANT'ANNI DALLA MORTE

di ...



Il servo di Dio fra Leopoldo Maria Musso O.F.M.

La parola incarnata

Quando mi è stato chiesto di scrivere qualcosa su fra Leopoldo la domanda che mi sono posto è stata precisamente questa: Che cosa posso dire?

Naturalmente, nella Vice postulazione delle cause dei santi c'è tutto un traboccare di documenti, ma il posto da dove mi arrivava la richiesta mi imponeva di meditare: cosa posso dire di nuovo? Tutto quello che io potrei ricavare dai miei archivi su fra Leopoldo, forse i Catechisti del Crocifisso possono dirlo meglio di me... non voglio dire qualcosa di ripetitivo, oppure buttare lì quattro chiacchiere tanto per poter dire: Ebbene, mi avete chiamato e qualcosa bene o male vi ho risposto!

A un certo punto, mi sono chiesto: E perché, invece di quello che si può dire, o di quello che c'è da dire, non potrebbe essere meglio parlare di quello che non c'è da dire? Qualcosa che è meglio non dire, in quanto è già stato detto?

Dopo tutto, il Padre non ha detto che una sola parola in tutta l'eternità, il Verbo. Ed in questo Verbo tutto è stato creato. Perché non rifarsi, per dire qualcosa di nuovo, di continuamente nuovo, alla parola del Verbo?

Diciamo tre volte al giorno nell'Angelus: La Parola si è incarnata e si è accampata in mezzo a noi. Rifacciamoci allora a questa parola incarnata, e cerchiamo di dire il meno possibile di nostro. Le nostre dopo tutto sono solo chiacchiere.

Ma come si fa a scrivere un articolo

con le parole del Verbo? Diciamo: L'unica cosa possibile è di adattarci al suo vocabolario. Perché esiste un vocabolario del Verbo, quello che è stato ufficializzato nella sua lettera, contenuta nei Vangeli e nelle Scritture. Ci sono delle parole che ci danno il punto di partenza per dire qualcosa.

Partiamo allora alla ricerca di una di queste parole nella vita di fra Leopoldo. E deve essere una parola che vale. Una parola sofferta, perché è la croce che dà il valore a tutte le cose, e quindi anche a tutte le parole.

Una parola sofferta nel vocabolario di fra Leopoldo è carità. C'è un evento interessante nella storia dell'opera congiunta tra fra Leopoldo e fr. Teodoro: la creazione della casa di carità arti e mestieri.

Ci sono state delle lotte da parte di gente che non accettava questo termine: Casa di carità.

Fra Leopoldo ha tenuto duro. E direi che non aveva motivi personali per tener duro. I motivi potevano venirgli da chi gli parlava.

A questo punto uno può chiedersi: Ma parlava veramente Qualcuno a fra Leopoldo? E se qualcuno gli parlava, chi era questo Qualcuno?

Possiamo anche lasciar perdere la maiuscola, se sembra troppo impegnativa. Io non voglio mettermi sui sentieri della teologia, che possono essere bisbetici, ma semplicemente sui sentieri della linguistica, e chiedermi: Cosa vuol dire carità?

Perché per tener tanto duro su quella parola: carità, bisogna saper cosa significa quella parola. Gli oppositori, probabilmente ottimi piemontesi testa quadra, pensavano che carità volesse dire quel che vuol dire in quasi tutti i dialetti italiani. Una facile equazione, carità eguale elemosina. Una facile equazione, che aveva solo il difetto, pessimismo per qualsiasi equazione che si rispetti, di essere sbagliata.

Perché la carità non si identifica affatto coll'elemosina. Ma per sapere cosa significa veramente carità non è sufficiente sapere il dialetto, piemontese o altro, non è neanche sufficiente sapere l'italiano, o come dicevano i professori d'altri tempi, il toscano. Occorre sapere almeno il latino, ma è molto più utile sapere il greco.

Ora fra Leopoldo sapeva il dialetto, sapeva l'italiano più o meno, non sapeva certamente il latino, e credo che non avesse neanche il sospetto che esistesse il greco. Per lui la Grecia doveva essere una strana appendice sulla carta geografica, e non molto di più. Su queste basi non aveva nessun fondamento per fare tanti problemi sulla parola "carità".

Allora questi problemi glieli faceva fare qualcuno che sapeva il greco. Chi?

Continuo a non volermi pronunciare sulla teologia, continuo a limitarmi alla linguistica. Nei miei ricordi di frate, ho visto nel convento di S. Tommaso dei ricordi di fra Leopoldo, una statua della Madonna e un crocifisso, come la scritta: Crocifisso che parlò a fra Leopoldo, e: Madonna che parlò a fra Leopoldo.

Bene, ora giunto fresco fresco all'incarico di vice-postulatore, ho visto cambiate queste diciture. Non si diceva più: che ha parlato, ma che ha ispirato. L'intenzione dell'autore era evidente: evitare un giudizio affrettato su delle rivelazioni private che la Chiesa avrebbe dovuto antecedentemente approvare.

Purtroppo l'improvvido correttore si era dato la zappa sui piedi. Perché di-

re: ispirato, non significa dire meno di chi ha parlato, ma significa dire molto di più. Ispirare è un termine estremamente impegnativo, se ce n'è uno. Di libri ispirati dall'origine del mondo fino alla data odierna ce ne sono soltanto settantadue, e la Chiesa ci assicura che non ce ne saranno più, e sono esattamente quei settantadue libri che noi riconosciamo ufficialmente come parola di Dio. E su questo punto allora siamo d'accordo: Gli scritti di fra Leopoldo non fanno parte della Sacra Scrittura. Ma allora chi è quell'infelice che osa dire che fra Leopoldo è stato "ispirato" come Daniele, come Mosè o come Luca, per non osar dire che Gesù e la Madonna gli hanno "parlato"?

Sarebbe come se uno dicesse che un alpinista ha scalato l'Everest per non osar dire che ha scalato il Cervino.

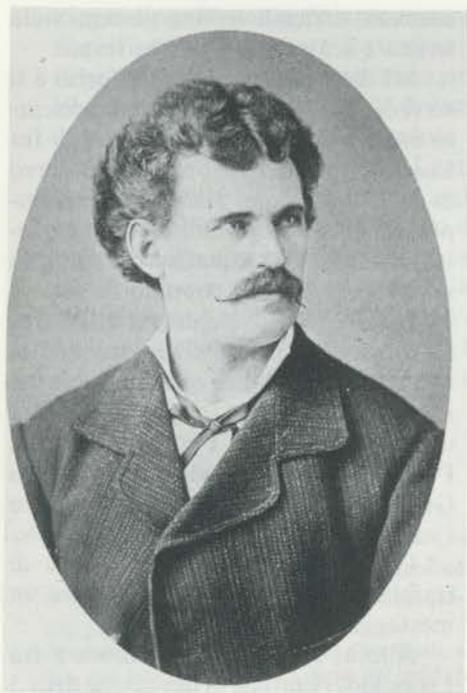
Gesù non ha "ispirato" fra Leopoldo per farlo suo rappresentante come un profeta o come un evangelista. Semplicemente gli ha "parlato", come si parla tra amici, per dare una commissione. Un Cardinale, facciamo un esempio, può parlare ufficialmente al suo segretario per dargli un messaggio, mettiamo, per Clinton. Oppure può parlargli molto più alla buona per fargli dire che non andrà a cena alle otto ma alle otto e mezza.

Bene, questo discorso, questo parlare di Gesù a fra Leopoldo è appunto il discorso alla buona, amichevole, non per un messaggio universale ma per un messaggio rivolto a una ristretta cerchia di amici.

Ma è essenziale che in questa cerchia di amici si parli la medesima lingua. E che le parole vogliano dire la stessa cosa.

Ora se questa gente che osteggiava il termine "carità" non capiva la lingua di fra Leopoldo, c'è il rischio che non capisse la lingua del Crocifisso. Cosa significava per loro questa parola?

Probabilmente significava "elemosina", "compassione" qualcosa di simi-



Luigi Musso, prima di entrare in convento.

le. Che sono tutti termini da prendersi con le molle, perché se risaliamo al significato fondamentale avremmo delle sorprese anche qui. Ma fermiamoci al valore diciamo così tradizionale di queste parole: Elemosina. Compassione.

Nell'eccezione comune, si tratta di gente che guarda gli altri dall'alto in basso come si guarderebbe un cagnolino che muova la coda in attesa di qualcosa da mangiare. Come si guarda un gatto che sta sotto la finestra ad aspettare che gli buttino giù una lisca di pesce.

Si capisce allora (e con tutta ragione) che queste persone, in ottima buona fede, rifiutassero il termine di casa di carità. Non volevano, ed avevano tutto il buon diritto di non volerla, una casa che significasse un osso buttato al cagnolino affamato.

Il fatto è che carità significa essenzialmente altro. Significa mettersi com-

pletamente a disposizione. Dalla testa ai piedi, dal di fuori al di dentro.

Allo stesso modo il dottore della legge che interrogava Gesù, non aveva idee molto chiare sulla parola "prossimo".

Mettiamoci nei panni di quel bravo prete che osserva sulla strada di Gerico il viandante ferito, bastonato dai briganti, lasciato lì sulla strada come quei gatti che vediamo ogni tanto calpestati dagli autotreni. Il bravo prete forse vorrebbe fermarsi a vedere cosa succede, se non altro. Ma come può farlo? La strada è malsicura, piena di burroni di sopra e di sotto. E i briganti dove sono andati? Magari sono capaci di saltar fuori di nuovo, da un momento all'altro. Ed allora che cosa rischio? Di mettermi nei guai anch'io senza poter fare niente per lui.

È a questo punto, ambientata in questo ambiente selvaggio, quasi da western, forse anche senz'altro peggio di un western, che si coglie al completo il significato della parabola del Samaritano. È un Ebreo, uno che non mi può vedere. Ed io dovrei metter a rischio la pelle per quello lì? Ma facciamo ridere!

Ebbene, il Samaritano non ride. Si ferma, rischia la pelle, si ferma non un istante ma tutto il tempo necessario per medicarlo. Carica il ferito sul suo somaro, sapendo che se verranno fuori i briganti sarà ancora più difficile scappare, con un viaggiatore in più e per altro così ingombrante.

Ebbene, Gesù non mette in scena un western. Non racconta la favoletta buona per i bambini prima di metterli a letto. Dà un ordine. Non un suggerimento, non un consiglio, come distinguono tanto bene gli esegeti. Dà un ordine: Va e fa come lui.

Scusa, non sei stato tu a chiedermi cosa devi fare per entrare nel regno? Non sei tu che mi hai chiesto chi è il tuo prossimo? Adesso lo sai. È scomodo? Arrangiatevi. Sei tu che ti sei messo nei guai. Va e fa come lui. Renditi conto

che dopo tutto questo, se non ti comporti così fai una figuraccia.

Carità è questo: Agape, si dice in greco. È quella di cui parla Paolo nella seconda ai Corinti. Anche qui li prende in contropiede. Volete sapere quali sono i carismi? Ebbene, siete serviti. I carismi sono questi.

Il carisma è la carità. Completamente al servizio dell'altro. A questo punto viene veramente la voglia di cambiar nome. Ma non perché il nome voglia dire qualcosa di riduttivo, tutto il contrario. Perché è un nome che ti carica di una responsabilità enorme.

A questo punto comprendiamo la grandezza spaventosa di questa parola. E comprendiamo anche, per riflesso, la grandezza spaventosa del messaggio affidato a fra Leopoldo.

È un messaggio di carità, cioè di amore, cioè di donazione. E nei nostri tempi questo messaggio è veramente sovraccarico. Perché abbiamo lasciato per troppo tempo che questi termini diventassero senza senso. Ora c'è da fare un lavoro titanico.

Alcuni anni fa tenni una conferenza ad un gruppo di pastori protestanti su S. Francesco. E cercai di incentrare il discorso proprio in questi termini, d'un Francesco visto come centro di carità.

Alla fine uno di loro mi disse: Ma allora secondo lei la vera francescana vivente in questo momento è Madre Teresa?

Ho il vago sospetto che abbia colpito nel segno, solo che la domanda era troppo restrittiva. Non è "secondo me" ma è nella realtà più completa che Madre Teresa è un segno di francescanesimo. E se permettete, un segno di cristianesimo.

Il cristianesimo visto da Francesco è questo: occuparsi degli ultimi, di quelli che sono i lebbrosi di Galilea del 30 dopo Cristo e i lebbrosi di Calcutta del 1990 dopo Cristo. Occuparsi di quelli che nessuno ricorda, di quelli che gli

ambienti ufficiali vedono giacenti sulla strada e scappano a gambe levate.

Mi direte: tu vuoi fare il furbo e ti servi di fra Leopoldo per fare un discorso cento volte più grosso. Non è di fra Leopoldo il discorso, ma è il discorso di Cristo. I discorsi di Cristo sono sempre più grandi degli intermediari e questo capita anche a qualcuno molto più importante di fra Leopoldo.

Basta rileggere l'epistola di Pietro. Siate buoni con i vostri padroni, dice agli schiavi. Non dice quello che era vero allora come oggi, che la schiavitù è una vergogna per l'uomo. Neanche Paolo osava dirlo, vedi Filemone. Ma Gesù voleva dire quello. Ed attraverso i secoli abbiamo capito cosa voleva dire.

Qualunque essere umano serva di tramite a Cristo si trova a portare un messaggio più grande di lui.

Allora, se vogliamo rientrare a fra Leopoldo, ricordate la devozione delle 5 piaghe? ricordate quella figura femminile che si aggrappa al crocifisso e che agli zelanti censori (gente piena di buone intenzioni, anche in questo caso) sembrava troppo emotiva, troppo drammatica?

Ebbene, guardatela con attenzione. Quella immagine non è fatta da un Raffaello e non è fatta da un Picasso, e si vede. Ma parla lo stesso un linguaggio di simbolo.

L'anima si aggrappa al crocifisso, e i piedi non toccano terra. Non ci sono speranze umane, non ci sono appoggi umani, l'impresa di portare la carità nel mondo (in questo nostro mondo) è veramente disperata. Non sarebbe meglio se quella donnetta si staccasse dal crocifisso e poggiasse i piedi per terra?

Sì, non sarebbe meglio se scendessi dalla croce? E non sarebbe più spettacolare se ti facessi mandare dodici legioni di Angeli?

Ma allora le Scritture come si compirebbero?

fr. Gabriele Valponte

V. postulatore cause santi francescani

ATTUALITÀ DI FRA LEOPOLDO

Quest'anno, come già trattato nel precedente bollettino, ricorrono i 70 anni dalla morte di Fra Leopoldo, che tanta parte ha avuto nell'origine dell'Unione Catechisti e della Casa di Carità Arti e Mestieri.

Ci sembra doveroso, riprendendo le tematiche dello scorso numero, tratteggiare brevemente alcuni degli aspetti della figura di questo religioso francescano - peraltro modello anche per il laicato, essendo vissuto sino alla piena maturità nel mondo - così vicino all'altra figura, a noi cara e familiare, il Ven. Fr. Teodoreto.

Professionalità cristiana

Dalla famiglia il giovane Luigi Musso riceve una formazione umana e cristiana, che caratterizzerà tutta la sua vita.

“Nelle famiglie cristiane l'amore al lavoro è parte integrante dell'educazione, perché oltre ad essere indispensabile mezzo di sussistenza, è un potente aiuto per preservare i giovani dal contrarre cattive abitudini”. (Fr. Teodoreto, “Nell'intimità del Crocifisso”, vita di fra Leopoldo, pag. 4). Luigi iniziò presto la sua attività di lavoro, subito dopo la seconda elementare, a servizio di una famiglia. Ma le necessità familiari lo spinsero ad abbandonare il tetto paterno all'età di 19 anni, per recarsi a Vercelli, prima al servizio di famiglie, poi nel collegio Dal Pozzo.



La casa paterna di fra Leopoldo a Terruggia Monferrato.

Così inizia la sua attività di cuoco e di responsabile degli approvvigionamenti per la cucina, che svolgerà con impegno crescente, con competenza e scrupolo, quindi con sempre maggior professionalità, anche nelle comunità, a Torino, a Casale e nuovamente a Torino nella veste di religioso nel Convento di S. Tommaso.

È una testimonianza di quella professionalità cristiana, che è uno degli obiettivi che ci si prefigge alla Casa di Carità, ed è altresì un inno al lavoro dell'uomo che appunto mediante il lavoro, "realizza se stesso come uomo ed anzi, in un certo senso, diventa più uomo" ("Laborem exercens", n. 9).

Amore filiale

Uno degli aspetti umani che più colpiscono nella vita di Fra Leopoldo è l'amore costante, profondo e concreto che l'ha animato nei riguardi della propria mamma.

Dall'età di 20 anni, infatti, alla morte del padre, si trovò nella necessità di aiutare la madre vedova. E questo compito lo svolse con puntualità filiale sino all'età di 50 anni, alla scomparsa della mamma, compito che ritenne suo specifico dovere, prima di farsi religioso.

Esempio di amore alla famiglia nel senso di riconoscimento, di rispetto e di aiuto a coloro che gli avevano dato la vita. E tutto questo si inquadra nei "compiti della famiglia cristiana nel mondo di oggi", espressi nella "Familiaris consortio" di Giovanni Paolo II, in cui si parla dell'aiuto vicendevole tra i diversi membri della famiglia, con riferimento tra l'altro, ai doveri verso i genitori (n. 37).

Apostolo laico

Negli anni del suo lavoro non dimenticava l'insegnamento impartitogli da sua madre e cioè di essere un cristiano praticante: la S. Messa al mattino presto con la comunione, la preghiera fervorosa, la meditazione, la devozione a Gesù Crocifisso e a Maria Santissima.

Tutto questo doveva portarlo a comunicare agli altri la luce della sua fede ed il calore della sua carità viva.

Così divenne apostolo della Madonna presso i parrocchiani di Viale d'Asti; apostolo con il buon esempio e con l'insegnamento del catechismo presso i giovani compaesani di Terruggia. È un esempio concreto di "partecipazione dei fedeli laici alla vita della Chiesa" ("Christifideles laici", n. 25).

Religioso, discepolo e apostolo del Crocifisso

Divenuto religioso con il nome di Leopoldo nell'Ordine francescano, divise la sua giornata tra gli impegni di cuoco nel convento parrocchia di S. Tommaso e quelli di ordine spirituale.

Il suo amore a Gesù Crocifisso lo portò in poco tempo ad una tale intimità, tanto da udirne interiormente la voce, come attesta il suo Diario. E così avvenne per Maria Santissima.

"Alternando le preghiere vocali con l'orazione mentale più affettuosa, Fra Leopoldo, quasi senza accorgersene, venne a comporre, sotto la guida di Gesù Crocifisso, una nuova formula di preghiera" (Fr. Teodoreto, op. cit., pag. 48). Tale preghiera è una adorazione alle cinque sacratissime Piaghe dal titolo: "Divozione a Gesù Crocifisso", approvata e indulgenziata dal Papa Benedetto XV nel 1915.

Tale adorazione è stata poi affidata ai Fratelli delle Scuole Cristiane, che la diffondono in tutto il mondo per mezzo dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata.



*Maria Cavallone,
madre di fra Leopoldo.*

Discepolo e apostolo di Maria

Amare Gesù significa amare Maria sua Madre, e analogamente da Maria si giunge a suo Figlio: “Per Mariam ad Jesum”.

Così la devozione di Fra Leopoldo verso il Crocifisso e verso Gesù Sacramentato non poteva non indirizzarsi anche verso Maria, quasi in una interdipendenza mistica.

E la Madre di Dio, nominandolo “suo segretario angelico”, come è annotato, in data 24 ottobre 1908, nel Diario di Fra Leopoldo, gli ricorda che la sua “missione è quella di far penetrare la Divozione - Adorazione al SS. Crocifisso in tutte le famiglie cristiane, sotto il comando del Santo Padre, il Papa” (22 novembre 1908).

E gli aggiunge più avanti: “Àrmati della virtù del Santo Rosario: ti ho dato un’arma tanto potente da sbaragliare un esercito” (dal Diario, 30 giugno 1912).

Unione Catechisti

L’Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata venne fondata da Fr. Teodoreto con l’intendimento di “formare un’associazione di giovani veramente buoni e zelanti nell’apostolato catechistico come quelle istituite dai suoi Confratelli a Parigi, a Madrid e a Lione” (Fr. Teodoreto, op. cit., pag. 120). Opera di

perseveranza per giovani educati nella scuola cattolica, da svilupparsi nell'ambito lasalliano, al servizio della comunità ecclesiale e della società.

All'inizio dell'Opera Fr. Teodoreto ricorse a Fra Leopoldo per poter avere la conferma della validità dell'iniziativa, così come avvenne con le parole di Gesù: "Dirai al Fratello Teodoreto che faccia ciò che ha nella mente" (dal Diario, 23 aprile 1913).

L'inaugurazione dell'Unione avviene il 17 maggio 1914, cui segue uno sviluppo nel breve volgere di tempo, con Maria Santissima che ha voluto essere "la Protettrice dell'Opera", come indicato nel Diario (13 dicembre 1908).

La collaborazione dei Fratelli delle scuole cristiane è fondamentale per lo sviluppo dell'Opera, così come espresso da questo detto di Gesù: "Io faccio molto assegnamento sui Fratelli delle Scuole Cristiane per la pia Unione" (dal Diario, 10 giugno 1919).

La Casa di Carità Arti e Mestieri

Anche per questa Opera fondamentale troviamo alla origine Fra Leopoldo, che riceve il 24 novembre 1919, durante l'Adorazione - Divozione al SS. Crocifisso, questo messaggio da Gesù: "Per salvare le anime, per formare nuove generazioni si devono aprire Case di Carità per fare imparare ai giovani Arti e Mestieri" (dal Diario).

E così questo messaggio passa a Fr. Teodoreto che lo trasmette ai Superiori del Distretto (che già si stavano ponendo il problema dell'apertura di una scuola professionale, ma erano trattenuti dalle difficoltà), ricevendone un effettivo appoggio. Si costituisce un Comitato che avvia concretamente questa Opera.

Come per l'Unione Catechisti, così per la Casa di Carità i messaggi ricevuti da Fra Leopoldo e da questi trasmessi a Fr. Teodoreto costituiscono una linfa insostituibile, che consente da una parte di chiarire meglio la costituzione e la finalità delle due Opere e dall'altra di sostenerle nelle immancabili difficoltà dell'inizio e dello sviluppo.

Anche per questa Opera Maria Santissima vuole essere "la Protettrice" (9 gennaio 1920). L'aspetto sociale e profondamente cristiano di un'Opera come la Casa di Carità è evidente e attuale, perché rispondente alle attese dei nostri tempi.

Piace rilevare che tale Opera si inserisce a pieno titolo nelle indicazioni delle ultime due lettere encicliche sociali di Giovanni Paolo II, la "Sollicitudo rei socialis" e la "Centesimus annus", così ricche di sollecitazioni sui temi dell'educazione e del lavoro, ed anche dell'ultima lettera pastorale del Card. Saldarini, Arcivescovo di Torino, "Voi siete il sale della terra", in cui è sottolineata l'urgenza dell'impegno nel piano educativo e sociale (n. 11).

Conclusioni

Si è voluto, con questa breve nota, tratteggiare alcuni aspetti della personalità di Fra Leopoldo, sottolineando l'attualità della sua vita tutta spesa al servizio di Dio e del prossimo.

L'uomo, il lavoratore, l'apostolo laico, il religioso apostolo del Crocifisso, l'apostolo di Maria, l'ispiratore di opere, rispondenti alle necessità ed alle attese del nostro tempo, tutto questo costituisce una poliedrica figura d'esempio ai giovani ed agli adulti del nostro tempo.

Ma il segreto di tutto questo operare sta nell'amore appassionato a Gesù Crocifisso, a Gesù Sacramentato e a Maria Santissima, coltivato sin dall'infanzia e cresciuto nel tempo sino a diventare il motivo della sua vita da concretizzarsi in profondo amore al prossimo.

Lorenzo Cattaneo

CENNI BIOGRAFICI SUL SERVO DI DIO

- 30 gennaio 1850: nasce Luigi Musso a Terruggia Monferrato (Alessandria). Viene battezzato lo stesso giorno, temendosi corresse pericolo di vita.
- 24 maggio 1857: riceve la Cresima. Probabilmente non si tardò molto per ammetterlo alla prima Comunione.
- 1858 (circa): dopo aver frequentato la seconda (o la terza) elementare, è collocato dal padre presso il dottor Boltri, medico condotto del paese, nei servizi di casa.
- 1869: lascia la famiglia per andare a lavorare a Vercelli in qualità di cuoco.
- 1870: muore il padre e da quel momento provvede ad aiutare la madre vedova.
- 1887: in sogno una visione di Maria SS.: "Ricordati di ciò che ha sofferto mio Figlio".
- 1890: circostanze dolorose lo obbligano a lasciare il Collegio del Pozzo e a trasferirsi a Torino presso la famiglia dei Conti Caisotti di Chiusano.
- 1893: a Viale d'Asti, nel periodo della villeggiatura della famiglia, ha in sogno la visione dell'anima abbracciata ai piedi di Gesù Crocifisso, staccata dalla terra: è l'immagine che ritroveremo sulla "Divozione a Gesù Crocifisso".



Il Crocifisso della chiesa di S. Dalmazzo in Torino, dove fra Leopoldo sente la prima voce interiore di Gesù "Tra me e te, in avvenire, ci sarà una grande intimità". È l'inizio delle sue straordinarie comunicazioni.

- 1894: a Torino nella Chiesa di S. Dalmazzo, appena ricevuta la santa Comunione, sente questa voce: "Tra me e te, in avvenire, ci sarà una grande intimità". È l'inizio della sua intensa esperienza mistica (a parte il sogno del 1887).
- 1897: ritorno a Terruggia per assistere la madre inferma, svolgendo in particolare un apostolato catechistico presso i ragazzi della Parrocchia.
- 1899: esercita nuovamente la professione di cuoco presso i Padri Camilliani a Casale, visitando con frequenza la mamma nella vicina Terruggia.
- 1900: muore la mamma. Nei giorni successivi ha in sogno la visione della Madonna, della Trinità e della gloria eterna.
- 1901: entra nell'Ordine dei Francescani Minori a Torino, nel convento di S. Antonio da Padova e prende il nome di Leopoldo. L'anno successivo viene destinato al convento parrocchia di S. Tommaso.
- 1906: prima stesura dell'Adorazione. Nel diario annota questo detto di Gesù: "Si faccia divotamente l'Adorazione come nel Venerdì Santo, e molte grazie e favori concederò a tutti quelli che in grazia di Dio si prostreranno ad adorarmi".
- 6 aprile 1906: pronunzia i voti temporanei.
- 1907: approvazione della Divozione a Gesù Crocifisso, da lui composta, che verrà poi affidata ai Fratelli delle Scuole Cristiane che la diffonderanno in tutto il mondo per mezzo dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata.
- 26 aprile 1909: professione dei voti solenni e perpetui.
- 25 ottobre 1912: conosce il ven. fr. Teodoreto, che va a trovarlo nella Chiesa di S. Tommaso.
- 1913: conferma a Fratel Teodoreto la bontà dell'ispirazione per la fondazione dell'Unione Catechisti.
- 9 maggio 1914: l'Unione è eretta canonicamente in Torino. Fra Leopoldo segue l'opera, chiede grazie e benedizioni, risponde alle domande, ne assicura la vitalità.
- 1915: approvazione, con indulgenza, della Divozione a Gesù Crocifisso dal Papa Benedetto XV.
- 24 novembre 1919: prima citazione, nel Diario, della Casa di Carità: "Per salvare le anime, per formare nuove generazioni, si devono aprire Case di Carità per far imparare ai giovani Arti e Mestieri".
- 10 ottobre 1920: in sogno ha una visione: "I Vescovi che hai veduto sono tutti quelli che devono impegnarsi a far erigere nelle loro diocesi Scuole di Arti e Mestieri modellate su quelle di Torino, per la riforma del mondo, cominciando dalla gioventù educandola cristianamente" (dal Diario).
- 27 gennaio 1922: muore Fra Leopoldo, dopo averne predetto il tempo. Alle esequie, celebrate il giorno dopo, vi è un concorso imponentissimo di folla, nonostante la mancanza di avvisi e cadesse molta neve.
- 26 aprile 1948: la salma del Servo di Dio viene traslata dal cimitero alla sua Chiesa convento di S. Tommaso e precisamente nella Cappella di N.S. del S. Cuore, dove Fra Leopoldo adorava l'"amabilissimo Signore Gesù Crocifisso, con Maria SS.ma e con tutti gli Angeli e i Beati del Cielo".

LE OPERE SCATURITE DALLA COLLABORAZIONE DI FRA LEOPOLDO E FR. TEODORETO

1. Convergenze tra i Servi di Dio

Volendo dare un saggio degli scritti di fra Leopoldo, attingendo dal suo voluminoso Diario spirituale, riportiamo alcuni "detti" che riguardano le opere scaturite dalla collaborazione del Servo di Dio con il ven. fr. Teodoreto, con particolare riguardo all'Adorazione a Gesù Crocifisso, al Movimento degli Adoratori, all'Unione Catechisti e alla Casa di Carità.

Molto ci sarebbe da dire sulla collaborazione tra fra Leopoldo e fr. Teodoreto per l'inizio e lo sviluppo delle opere scaturite dal loro messaggio.

Limitandoci a qualche lineamento introduttivo ai brani del Diario sotto riportati, osserviamo che questa collaborazione non è consistita solo in un reciproco aiuto tra i due Servi di Dio, nel ricorso al frate Francescano per ricevere consigli, ispirazioni, conferme, incoraggiamenti e, nell'attività svolta dal Fratello delle Scuole Cristiane per sviluppare iniziative, per consolidare propositi, per attuare disegni. Non si è trattato solo di questo. La collaborazione, ed è l'aspetto più singolare, è stata la risultante di reciproche convergenze scaturite autonomamente in fra Leopoldo e in fr. Teodoreto, sotto ispirazione divina, più specifica e straordinaria nel primo, frutto di riflessione e di approfondimento del carisma vocazionale e del proprio Istituto nel secondo.

Basti pensare, per l'Unione Catechisti, che fra Leopoldo annota sul suo Diario ispirazioni e "detti" su fratelli laici e su adoratori di Gesù Crocifisso, molti anni prima di aver conosciuto fr. Teodoreto, e il pieno significato di queste rivelazioni gli si svelerà dopo l'incontro con fr. Teodoreto avvenuto nel 1912, attraverso la presa di contatto con l'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane, e mediante la realizzazione del progetto di fr. Teodoreto di costituire un'associazione di perfezione cristiana tra i giovani, progetto al quale quest'ultimo aveva posto mente sino dal 1906.

Discorso analogo vale per la Casa di Carità Arti e Mestieri. I Fratelli delle Scuole Cristiane, subito dopo la prima guerra mondiale, sentivano l'urgenza di aprire scuole professionali per giovani lavoratori, ma l'idea non poté realizzarsi per difficoltà varie (specializzazione degli insegnanti, ingenti costi). Su questo terreno fertile di desideri e di aspettative viene a cadere, nel 1919, il seme dell'ispirazione di fra Leopoldo, sulla necessità di aprire Case di Carità per insegnare ai giovani Arti e Mestieri.

Per l'Adorazione a Gesù Crocifisso, composta da fra Leopoldo, e da lui inizialmente diffusa, si determina una gravitazione sull'Istituto dei Fratelli, con la proprietà letteraria del testo, la cura delle varie ristampe e la diffusione, congiuntamente all'opera svolta dall'Unione Catechisti. Ma anche a tale riguardo l'innesto avviene, sempre su divina ispirazione, sul carisma fortemente cristocentrico dell'Istituto dei Fratelli, animato dal suo fondatore, S.G.B de La Salle, alla meditazione delle Piaghe del Crocifisso, da adorare e da contemplare.

Questi brevi cenni andrebbero sviluppati, ma ci limitiamo ad esporli come introduzione alla lettura degli stralci del Diario di fra Leopoldo sulle opere scaturite dal suo messaggio e dalla collaborazione con fr. Teodoreto.

Per la scelta dei "detti", ci è stata di guida una raccolta operata dal compianto catechista Claudio Brusa, in un opuscolo denominato "Le tappe del movimento degli Adoratori di Gesù Crocifisso", e ciò perché viene tracciato il cammino del graduale svelarsi dei contenuti del messaggio, incentrato sull'Adorazione a Gesù Crocifisso, sfociato in opere di perfezione cristiana, di apostolato, e di formazione educativa.

Nello stralcio degli scritti di fra Leopoldo pubblicato nel precedente bollettino, abbiamo privilegiato i testi riportanti elevazioni e riflessioni spirituali (tra l'altro compresa anche qualche poesiola). I testi ora pubblicati hanno riguardo particolare all'aspetto operativo e apostolico, ma non per questo sono meno densi di fervore e di slancio mistico, dato che questo aspetto è sempre presente nel "Diario".

2. Adorazione a Gesù Crocifisso

2.1. *Nell'anno 1887*, nel mese di novembre, ebbi in sogno una visione di Maria Santissima: vidi la Vergine SS. Addolorata in atteggiamento mestissimo con il capo nobilmente chino, e dolcemente mi disse: "Ricordati di ciò che ha sofferto mio Figlio!".

2.2. *Il giorno 2 agosto 1906*, festa della Madonna degli Angeli, il mio buon Gesù mi fece intendere: "Si faccia divotamente l'Adorazione come nel Venerdì Santo, e molte grazie e favori concederò a tutti quelli che in grazia di Dio si prostreranno ad adorarmi".

2.3. *10 settembre 1906*. Il mio buon Gesù Crocifisso mi disse: "Sei tu che devi spingere questo e quello per propagare questa Divozione; non mancheranno anime

La cameretta di fra Leopoldo nel convento di S. Tommaso.



buone che mi amano e che verranno in tuo aiuto; sappi, caro figlio, che ho dei fratelli laici che mi vogliono molto bene, se tu sapessi quanto io li amo”.

- 2.4. *22 novembre 1908.* Maria SS.: “Leopoldo la tua missione è quella di far penetrare la Divozione-Adorazione al SS. Crocifisso in tutte le famiglie cristiane, sotto il comando del Santo Padre, il Papa”.
- 2.5. *28 novembre 1908.* Maria SS.: “Un numero immenso, incalcolabile di anime andranno salve per questa Divozione, e tu, Leopoldo, ne avrai il merito”.
- 2.6. *7 ottobre 1911.* Maria SS.: “Io sono veramente la Protettrice della santa Adorazione-Divozione al SS. Crocifisso e mi compiaccio che tu invochi benedizioni su tutti quelli che la praticano, perché sono veramente tante grazie e benedizioni che vengono dal Cielo”.
- 2.7. *18 gennaio 1915.* Gesù Crocifisso: “È mio desiderio che passi dai Fratelli delle Scuole Cristiane ciò che Io ho operato per mezzo tuo”.

3. Movimento Adoratori

- 3.1. *4 agosto 1908.* Gesù al figlio: “Voglio che tu mi ami con tutte le tue forze, con tutto il tuo cuore, incessantemente: se i peccati si fanno in questo mondo, voglio anime che, come serafini in cielo, mi seguano coll’orazione e altre virtù, affinché facciano riparazione”.
- 3.2. *29 agosto 1908.* Gesù: “L’Ordine che sorgerà sia coltivato prima di tutto con la pietà, con la reciproca assistenza e umiltà, coll’attività e modestia e grande carità fraterna; in unione con Gesù Crocifisso si porti la croce con gaudio”.
- 3.3. *7 gennaio 1909.* Gesù Crocifisso: “Da questa pianta dell’Ordine darò molti santi”.
- 3.4. *16 gennaio 1909.* Maria SS. “Maria SS.ma, Patrona dell’Ordine del SS.mo Crocifisso, otterrà grazie, favori, miracoli per chi ha fede in questa “Divozione”, e quando il Vicario di mio Figlio l’avrà comandata, bandita in tutto il mondo, sarà calmata la collera divina, avendo essa riformato i costumi”.
- 3.5. *13 novembre 1909.* Gesù: “L’Ordine che verrà, sarà la vigna dei Santi”.
- 3.6. *17 gennaio 1912.* Maria SS.: “L’Opera che verrà, sarà mondiale; abbondantissimi frutti darà l’albero magistrale”.
- 3.7. *22 maggio 1912.* Maria SS.: “Io sono la Protettrice dell’Ordine, Opera della SS. Adorazione e tu sei il Maestro”.
- 3.8. *7 gennaio 1913.* Gesù: “A tutti quelli che faranno la Santa Adorazione, darò tanta fede e continuerò ad alimentarli”.
- 3.9. *17 gennaio 1913.* Maria SS.: “Lo Spirito Santo discenderà sopra l’Opera”. “Avranno le più elette benedizioni”. Copiosissimi saranno i frutti che darà”. “Il mondo si trasformerà”. “La carità fiorirà”.

4. Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata

- 4.1. *7 aprile 1913.* Gesù: “Dirai a Fratel Teodoreto che io lo amo, e chi lo ama è il Cuore di Gesù; sapendo ciò, gli basti per essere contento!”.
- 4.2. *9 aprile 1913.* Gesù: “Dirai a Fratel Teodoreto che tiri avanti nella mia vigna, che faccia ciò che può. Io sono contento”.

Riguardo come sono un poverissimo
strumento nelle mani di Dio, e coloro
che prestano fede la bontà del Signore
Gesù Crocifisso li prometta per ancor
su questa terra di sofferenza seminata,
avranno la mor. santo di Dio, non
è uomo che possa dare tanta virtù
solo Dio dolcissimo bontà e mi-
sericordia infinita autor delizia
di ogni bene

Autografo di fra Leopoldo.

- 4.3. 23 aprile 1913. Gesù Sacramentato: "Dirai a Fratel Teodoreto che faccia ciò che ha nella mente". (1)
- 4.4. 6 marzo 1914. Gesù Croc.: "Farai sentire a Fratel Teodoreto i miei detti; l'ho segnato nel mio cuore; e benedico i primi frutti della santa Divozione-Adorazione, cioè i figli Congregati e tutti quelli che cooperano e promuovono la detta Adorazione a Me, Gesù Crocifisso".
- 4.5. 29 aprile 1914. Prima di andare a prendere riposo volli raccomandare la santa Unione dei giovani al SS.mo Crocifisso. La Vergine SS.ma si degnò farmi intendere con somma compiacenza che aveva approvato il Regolamento. (2)
- 4.6. 17 maggio 1914. Nell'inaugurazione dell'Unione del SS.mo Crocifisso la Vergine SS.ma, unita col suo divin Figlio, Gesù Crocifisso, benedice tutti i giovani e tutti quelli che appartengono a questa Santa Adorazione.
- 4.7. 17 marzo 1915. Gesù: "Dalla pia Unione verranno santi padri di famiglia e molte vocazioni".
- 4.8. 17 gennaio 1915. Gesù Croc.: "Di' ai Fratelli delle Scuole Cristiane che Io affido e dono loro tutti i figli della pia e santa Unione".
- 4.9. 9 marzo 1917. Gesù Croc.: "Farò provare ai giovani della pia Unione gioie ineffabili per la mia protezione; li amerò in modo particolare; li santificherò".

4.10. 19 gennaio 1918. Maria SS.: “Beati saranno quei Fratelli delle Scuole Cristiane che si interesseranno della pia Unione del SS. Crocifisso e che coopereranno in favore di essa secondo il Cuore di Dio”.

5. Casa di Carità Arti e Mestieri

5.1. 24 novembre 1919. Nella santa Adorazione-Divozione al SS. Crocifisso, quando incominciai l'adorazione alla Piaga della Mano sinistra, Gesù disse: “Per salvare le anime, per formare nuove generazioni, si devono aprire Case di Carità per far imparare ai giovani Arti e Mestieri”.

5.2. 9 gennaio 1920. Maria SS.: “Anch'io voglio essere la Protettrice della grande Opera Casa di Carità Arti e Mestieri”.

5.3. 20 gennaio 1920. Gesù Sacramentato: “Parlerai ai ricchi della mia misericordia, del mio amore e della mia potenza. Parlo dei ricchi: ascoltino i miei consigli, si ricordino che hanno avuto da me ricchezze per aiutare l'opera della Casa di Carità”.

5.4. 30 gennaio 1920. Gesù Croc.: “Per l'opera nessuno deve rifiutarsi, a costo di fare un sacrificio; il sacrificio che faranno sarà sempre poco a confronto del bene che ne verrà”.

5.5. 6 luglio 1920. Gesù: “Siano tutti in cordiale accordo, tanto i figli della Casa di Carità Arti e Mestieri, quanto la pia Unione del SS.mo Crocifisso, e i figli della Casa di Carità Arti e Mestieri devono tutti, con amore e fede, essere Ascritti alla pia Unione del SS.mo Crocifisso. Nessuno manchi”.

5.6. 30 luglio 1920. Gesù Croc.: “Fra Leopoldo, faremo una cosa che farà strabiliare il mondo; ci vorrà tempo e fatiche, e vi saranno anche intrighi che non fanno per noi”.

5.7. 11 ottobre 1920. Gesù Croc.: “... I Vescovi che hai veduto (3) sono tutti quelli che devono impegnarsi di far erigere nelle loro diocesi Scuole di Arti e Mestieri modellate su quelle di Torino, per la riforma del mondo, cominciando dalla gioventù educandola cristianamente”.

5.8. 22 dicembre 1920. Gesù Croc.: “Coraggio, coraggio!”, i miei beneficati, che sono i giovani studenti di Arti e Mestieri, verranno, a suo tempo, in aiuto; il mondo si convertirà, verrà terra di paradiso”.

5.9. 10 marzo 1921. Gesù: “Di' loro che io non voglio un'opera umana. Voglio un'opera divina: e un andamento, nella Casa di Carità, secondo il mio Cuore”.

(1) *Scrive il ven. fr. Teodoro nella biografia di fra Leopoldo “Nella intimità del Crocifisso”, pag. 120: Nella primavera del 1913 pensai di approfittare dell'intimità che avevo con Fra Leopoldo per esporgli un'idea che ebbi fin dal 1906 al secondo Noviziato, quella cioè di formare un'associazione di giovani veramente buoni e zelanti nell'apostolato catechistico, come quelle istituite dai miei Confratelli a Parigi, a Madrid, a Lione.*

(2) *Dopo aver compilato il Regolamento dell'Unione del SS. Crocifisso, Fr. Teodoro lo consegnò a Fra Leopoldo perché ottenesse su quel manoscritto la benedizione di Gesù e di Maria Santissima.*

(3) *Si fa riferimento ad una visione, in sogno, di fra Leopoldo.*

L'ADORAZIONE A GESÙ CROCIFISSO, CAPOLAVORO DI FRA LEOPOLDO

1. Stesura sotto la guida divina

Fra Leopoldo, praticamente illetterato, avendo frequentato solo la seconda elementare, ci ha lasciato un copioso Diario e vari scritti, tutti pervasi da profonda sapienza spirituale e da squisita sensibilità d'animo.

Tra questi in particolare emerge una nuova formula di preghiera, che egli stesso compilò e iniziò a distribuire fra le persone di sua conoscenza. Il titolo originario di questa preghiera è "Divozione a Gesù Crocifisso". Essa consiste nell'adorazione delle cinque sacratissime Piaghe del Signore, e da ciò derivano le altre denominazioni con cui viene indicato il pio esercizio, cioè "Adorazione a Gesù Crocifisso", o anche "Adorazione alle cinque Piaghe di N.S. Gesù Cristo".

Secondo quanto afferma il ven. fr. Teodoreto, nella sua biografia sul Servo di Dio (cfr. Nella intimità del Crocifisso, pag. 48), "fra Leopoldo venne a comporre la nuova formula alternando le preghiere vocali con l'orazione mentale più affettuosa, sotto la guida di Gesù Crocifisso".

La conferma di questa ispirazione divina nella compilazione della preghiera la troviamo in un espresso detto del Signore riportato nel Diario. Infatti il 29 marzo 1917, mentre fra Leopoldo stava in adorazione ai piedi di Gesù Crocifisso, udì quanto segue: "Alzati e va a segnare che le parole della santa Adorazione, cioè delle cinque Piaghe, sono Io, tuo Gesù, che ti ho guidato nello scriverle".

2. Prima stesura e datazione dell'Adorazione

La prima stesura della Adorazione risale al 1906, in base alla data riportata sul manoscritto di fra Leopoldo. Ma da un'altra annotazione del Servo di Dio risulta che il pio esercizio era da lui praticato sin dagli anni 1890, sicuramente dal 1893, anno in cui fra Leopoldo ha una visione del Crocifisso (vedi sotto, §10). Infatti il 29 giugno 1914 fra Leopoldo scriveva sul Diario: "Dopo essersi tenuta nascosta per venti e più anni, finalmente, come piacque al Signore, quest'anno 1914, nel mese di maggio, la santa Adorazione — Divozione andò a mettere radici nella reverendissima Congregazione, tanto umile per amor di Dio, dei Fratelli carissimi nel Signore, delle Scuole Cristiane".

La preghiera ebbe uno sviluppo graduale nella sua formulazione. Da una prima articolazione basata sulla recita di un Pater, Ave e Gloria ad ogni piaga con l'indicazione di specifiche intenzioni di preghiera, si è passato alla stesura di un testo completo, con specifiche formule per ogni piaga (cui seguono il Pater, Ave e Gloria) e con una formula conclusiva.

Elemento costante delle due versioni è la contemplazione in adorazione di ogni piaga del Crocifisso, con ivi connesse domande e intercessioni che, salvo alcune differenze sotto rilevate, sono sostanzialmente analoghe nelle due redazioni.

3. Testo della prima formula

Riportiamo il testo della prima formula, nella redazione, come detto sopra, del 1906.

Orazione - Adorazione a Gesù Crocifisso come nel Venerdì Santo (1906)

Ti adoriamo, santissimo nostro Signor Gesù Cristo, sopra questa Croce e sopra



Crocifisso di fra Leopoldo.

tutte le Croci che sono nelle tue chiese dell'universo mondo: colla tua santa Croce e morte tua hai comprato il mondo!

1. Recitando un Pater, Ave, Gloria per ogni Piaga. (Per la sacra Piaga della Mano destra). Si prega che il Signore santifichi il Santo Padre, Sommo Pontefice, e lo difenda dagli inimici suoi, che protegga sempre la sua Sposa, cioè la Chiesa, che dia ai sacerdoti la grazia di celebrare santamente, che benedica copiosamente l'Angelo dell'Arcidiocesi.
2. (Per la sacra Piaga della Mano sinistra). Si prega per la conversione dei poveri peccatori e per gli agonizzanti, principalmente per quelli che non vogliono riconciliarsi con Dio, invocando, poscia, la bontà di Dio colla giaculatoria "Gesù mio, misericordia!" tre volte.
3. (Per la sacra Piaga del Piede destro). Si prega che Dio conceda a tutti gli Ordini e Congregazioni religiose molti Santi a nostra edificazione; che benedica le nostre famiglie, le nostre case. (agosto dell'anno 1906).
4. (Per la sacra Piaga del Piede sinistro). Si prega per le povere anime sante del Purgatorio, principalmente per quelle che aspettano da noi questa preghiera.



*La statua della Madonna
di fra Leopoldo.*

5. (Per la sacra Piaga del Costato). Si prega per tutti quelli che si raccomandano alle nostre preghiere avvalorate dai meriti infiniti di Gesù Crocifisso; preghiamo inoltre che ci conceda la santità della vita, un ardentissimo desiderio di fare la SS. Volontà di Dio in tutto, la rassegnazione nelle pene, nelle contrarietà, la grazia di ricevere i Santi Sacramenti in punto di morte, e la gloria eterna del Paradiso, nostro ultimo fine.

Sia lodato, ringraziato, benedetto ogni momento il mio dolce Gesù Crocifisso e il SS. Sacramento!

4. Caratteristiche della prima formula

Come abbiamo già osservato, in questa prima redazione sono formulate solo domande e intercessioni, poiché manca il testo introduttivo di invocazione, di adorazione, di ringraziamento e di propiziazione, ad ogni piaga, il che apporterà un sostanziale arricchimento della preghiera, come si potrà notare dalla lettura della seconda formula sotto riportata.

Si è accennato ad alcune differenze, ed al riguardo va rilevato che in questa prima stesura sono contenute alcune domande che avranno in quelle successive diverse vicende.

Una è quella di protezione della Chiesa, che non comparirà espressamente nella seconda versione, ma poi sarà ripristinata in quelle successive.

La seconda è quella di benedire le nostre famiglie e le nostre case, che non comparirà più nelle altre stesure.

La terza è l'espressa richiesta di "un ardentissimo desiderio di fare la santissima volontà di Dio in tutto, la rassegnazione nelle pene, nelle contrarietà", che parimenti non sarà più inserita nelle formulazioni future.

Inoltre l'impetrazione per le anime del Purgatorio ha una menzione particolare per quelle che "aspettano da noi questa preghiera", mentre nella seconda versione la sottolineatura riguarda "quelle che molto sperano in questa divozione" e, nelle successive, "quelle che in vita furono più devote delle vostre sacratissime Piaghe".

Non è questa la sede per un'analisi sulle motivazioni che hanno portato alle suddette modifiche. Ci preme comunque rilevarle, per una esposizione il più possibile completa del pensiero di fra Leopoldo, anche in vista di un'eventuale nuova stesura del testo dell' "Adorazione".

5. Datazione e struttura della seconda formula

Circa la datazione della seconda formula, un riferimento potrebbe essere l'anno 1912, poiché la prima data che compare sui foglietti stampati dell'Adorazione è quella dell'Imprimatur del 10 aprile 1912.

Ma il testo risale certamente ad alcuni anni prima, dobbiamo ritenere già al 1907. Infatti disponiamo di una serie di foglietti stampati con la seconda formula, senza data, e con la dicitura: "Con licenza dell'Autorità Ecclesiastica di Torino". Ora sappiamo che il 7 o l'8 luglio del 1907 l' "Adorazione" ottenne l'approvazione per essere data alle stampe, e ciò dovette riguardare i suddetti foglietti senza data, riportanti appunto la seconda formula, dato che della prima non disponiamo di alcun testo a stampa, ritenendo quindi che non sia mai stata stampata. Il testo che riportiamo possiamo considerarlo definitivo. Infatti, nonostante altre varianti che saranno apportate nelle domande, l'impostazione dell'opera resterà sostanzialmente invariata, strutturata attraverso un'espressa formulazione delle preghiere, e non solo con l'indicazione di intenzioni, come nella prima versione.

6. Testo della seconda formula

Riportiamo il testo della seconda formula, che nella strutturazione è il definitivo, tratto da uno scritto autografo del ven. fr. Teodoro.

Adorazione a Gesù Crocifisso, come nel venerdì santo.

(Adagiato il Crocifisso per terra sopra un tappeto) Prostrato dinanzi al Crocifisso adora con riverenza le sue 5 Piaghe, chiedendogli perdono dei tuoi peccati.

Te felice se praticherai stabilmente questa divozione, essendo grandissimo il numero di grazie che si ottengono!

1° *Alla piaga della Mano destra* - Amatissimo mio Signor Gesù Crocifisso, io adoro profondamente prostrato, con tutti gli angeli e beati del Cielo, la piaga ss. della vostra mano destra. Vi ringrazio dell'amore infinito col quale voleste sopportare questi atroci dolori per isconto dei miei peccati, perciò li detesto con tutto il cuore, e Vi domando la grazia di liberare il Sommo Pontefice dai suoi nemici, e che oggi tutti i Sacerdoti del mondo abbiano a celebrare santamente. Pater, Ave e Gloria.

2° *Alla piaga della Mano sinistra* - Amatissimo mio Signor Gesù Crocifisso, io adoro profondamente prostrato, con tutti gli angeli e beati del Cielo, la piaga ss. della vostra mano sinistra, e Vi domando grazia pei poveri peccatori e pei moribondi, specialmente per quelli che non vogliono riconciliarsi con Dio. Pater, Ave e Gloria.

3° *Alla piaga del Piede destro* - Amatissimo mio Signor Gesù Crocifisso, io adoro profondamente prostrato, con tutti gli angeli e beati del Cielo, la piaga ss. del vostro piede destro, e Vi chiedo grazia affinché in tutti gli Ordini e Congregazioni religiose germoglino molti Santi. Pater, Ave e Gloria.

4° *Alla piaga del Piede sinistro* - Amatissimo mio Signor Gesù Crocifisso, io adoro profondamente prostrato, con tutti gli angeli e beati del Cielo, la piaga ss. del vostro piede sinistro, e Vi prego per la liberazione delle anime del Purgatorio, principalmente per quelle che molto sperano in questa divozione. Pater, Ave e Gloria.

5° *Alla piaga del sacro Costato* - Amatissimo mio Signor Gesù Crocifisso, io adoro profondamente prostrato, con tutti gli angeli e beati del Cielo, la piaga ss. del vostro Costato, e Vi prego affinché vi degniate benedire l'Angelo della nostra Arcidiocesi e tutte quelle anime che si raccomandano alle nostre preghiere. Pater, Ave e Gloria.

Che Gesù Crocifisso si degni avvalorare queste preghiere coi meriti della sua Passione: ci conceda la santità della vita, la grazia di ricevere i santi sacramenti in punto di morte e la gloria eterna.

Sia lodato, benedetto, amato, adorato ogni momento il mio Crocifisso Gesù nel SS. Sacramento. Amen.

7. Caratteristiche della seconda formula

Come abbiamo già sopra osservato, la formula risulta così compiuta con l'inserimento per ogni piaga dell'invocazione al Crocifisso, denominato "amatissimo", "mio" e "Signore", nelle cui espressioni confluiscono ad un tempo sentimenti di amore, di intimità e di riconoscimento della trascendenza divina.

Segue l'adorazione di ogni piaga, in unione corale con gli angeli e i beati.

Inoltre nella preghiera alla piaga della Mano destra sono inseriti il ringraziamento a Gesù per l'amore infinito con cui patì per espiare i nostri peccati, e un accorato pentimento. Con l'inserimento di tali atti, che non sono espressamente riproposti nelle adorazioni delle altre piaghe, la preghiera iniziale può considerarsi altresì come un'introduzione a tutto il pio esercizio.

Circa l'articolazione delle domande, facciamo rinvio a quanto già osservato sopra al paragrafo 4. Qui rileviamo ancora che l'invocazione per il Vescovo (l'Angelo dell'Arcidiocesi, in seguito indicata più genericamente come Diocesi) è inserita nella preghiera per il sacro Costato, e che dopo questa viene introdotta un'impe-
trazione finale in cui sono collocate alcune domande precedentemente formulate nella suddetta preghiera per il Sacro Costato (la santità della vita, la grazia di ricevere i santi sacramenti in punto di morte e la gloria eterna).

8. Le ultime innovazioni

Dobbiamo segnalare altre innovazioni di rilievo al testo dell'Adorazione, apportate finché fra Leopoldo visse. Altre seguiranno anche dopo la sua morte, ma in questo scritto ci preme evidenziare il testo così come fu formulato dal Servo di Dio.

La prima riguarda la sostituzione della parola “amatissimo”, con cui iniziano le preghiere ad ogni piaga, con quella “amabilissimo”. È un aspetto di rilievo questa invocazione al Crocifisso, che concorre a qualificare la bellezza del pio esercizio. Il termine “amabilissimo” appare denso di sentimento e di significato, e mentre sottintende lo stesso concetto di “amatissimo”, quanto ad esprimere l’attestazione di bene alla persona amata, in più contiene il senso di “degno del più alto amore”. Esso introduce pertanto un’effusione di profonda predilezione e di incomparabile stima. È interessante notare che già nella prima edizione a stampa, che abbiamo datato al 1907 (cfr. il paragrafo 5), compare il termine “amabilissimo” nella preghiera per la mano sinistra, mentre nelle altre vi è il termine “amatissimo”. In edizioni del 1912 e del 1914 la parola “amabilissimo” compare nelle formule delle due prime piaghe, mentre nelle altre tre vi è la parola “amatissimo”. Dall’edizione del 1915 la sostituzione è definitiva, e l’invocazione iniziale avviene solo con “amabilissimo”.



*Immagine del Crocifisso
rispondente alla visione avuta
da fra Leopoldo nel 1893
(dal quadro del Guglielmino).*

Si è trattato pertanto di un adeguamento graduale al nuovo concetto, e probabilmente l'uso promiscuo dei due termini, che troviamo in alcune edizioni, è dovuto alla loro complementarità per esprimere i sentimenti di amore.

La seconda innovazione riguarda l'esplicitazione "con Maria Santissima", accanto agli angeli e ai beati del Cielo, quale compartecipe dell'adorazione alle piaghe di Gesù. Parimenti, dopo le preghiere alle piaghe, e prima della formula conclusiva, viene aggiunta la giaculatoria "Virgo dolorosissima, ora pro nobis", da recitarsi tre volte.

L'inserimento della giaculatoria risale all'edizione del 1912, mentre la locuzione "con Maria Santissima" compare in un'edizione del 1914. In precedenza l'invocazione alla SS. Vergine avveniva attraverso la recita dell'Ave, con il Pater e il Gloria, all'adorazione di ogni piaga.

Con queste aggiunte viene ad essere sempre più esaltato il carattere "mariano" del pio esercizio, evidenziandosi l'adorazione che la Vergine santissima rivolse e rivolge alle piaghe del suo Figlio, in perfetta corrispondenza alla liturgia del venerdì santo.

Per completezza va ancora rilevato che alle piaghe del Signore nella prima versione viene attribuita la qualifica "sacra", nella seconda quella di "santissima", e dall'edizione del 1915 quella di "sacratissima" (salvo che per la piaga del Costato, che viene ancora denominata "santissima", forse per evitare una ripetizione, dato che il Costato viene qualificato "sacro").

9. Modifiche successive a fra Leopoldo

Come abbiamo già detto, successivamente alla morte di fra Leopoldo il testo dell'Adorazione subì altre modifiche, non sostanziali, in alcune domande, specialmente in occasione del suo inserimento nel volume *Preces et pia Opera della Sacra Penitenzieria Apostolica* nell'edizione del 1938, al n. 170, avvenuto senza che ne sia stata avanzata domanda.

Così è ritornata l'espressa preghiera per la Chiesa, mentre sono cadute le menzioni del Papa, del Vescovo e dei Sacerdoti celebranti, forse perché ritenute implicite nel riferimento alla Chiesa e "a tutti i suoi figli".

Ma, come già sopra precisato, questo articolo non ha la finalità di un esame analitico delle varie formule dell'Adorazione, limitandosi a illustrare quanto è stato scritto da fra Leopoldo.

Comunque, per comodità del lettore che non disponesse del testo attuale dell'Adorazione, lo riportiamo in nota, anche per facilitare raffronti e analisi. (1)

10. L'immagine caratteristica

Sui foglietti dell'Adorazione è sempre stata riportata un'immagine del Crocifisso, per offrire all'orante il riferimento centrale del pio esercizio. Fino al 1914 si è trattato di immagini di diversi autori.

Successivamente, per iniziativa del ven. fr. Teodoro, si è stampata l'immagine caratteristica con il soggetto figurativo che compare ancora oggi, cioè con il Crocifisso ai cui piedi è abbracciata un'anima sollevata da terra, ciò in conformità alla visione avuta da fra Leopoldo, secondo la descrizione che egli stesso ne fa: "Nel 1893 ebbi una visione, in sogno, nel Castello di Viale d'Asti: vidi in alto Gesù Crocifisso, stava abbracciata ai suoi piedi un'anima bellissima, dal volto nobilissimo; teneva gli occhi abbassati modestamente, un po' chino il capo, e la veste come luminosa; il tutto mi imparadisava. Fissai lo sguardo su quella soa-



L'interno della cappella di Nostra Signora del S. Cuore in S. Tommaso, dove fra Leopoldo adorava l' "Amabilissimo Signore Gesù Crocifisso, con Maria Santissima e con tutti gli angeli e i beati del cielo". Nelle pareti e nel soffitto della cappella vi è una successione di santi e di angeli attorno al Santissimo Sacramento e alla Regina del cielo.

vissima visione: dopo pochi minuti spari, lasciandomi una dolcezza inenarrabile, che non dimenticherò, per tutto il tempo della mia vita”.

Fr. Teodoreto curò la realizzazione di un'immagine ispirata a tale visione, e tra i dipinti pervenutigli scelse un acquarello di una ditta di Milano che, sottoposto a fra Leopoldo, ebbe la sua piena e incondizionata approvazione con il seguente scritto: “Questa mane (11 gennaio 1914) alle ore 10, ho ricevuto l'effigie del SS. Crocifisso... pare copiata dal vero; da questo ancora si vede l'opera di Dio”. Ricollegata alla visione avuta da fra Leopoldo, l'immagine caratteristica costituisce un effettivo completamento della preghiera, poiché, oltre a facilitare l'attenzione e il raccoglimento con la raffigurazione del Crocifisso, essa esprime visivamente, con l'anima abbracciata e sollevata da terra, alcune idee fondamentali di cui è animato il pio esercizio, quali l'attrazione che Gesù dalla croce opera sugli uomini, secondo il testo evangelico: “quando sarà innalzato da terra, attirerò tutti a me” (Gv. 12,32), e la profonda intimità di amore tra il Redentore

e ogni singolo uomo redento, amore così intenso da trasfigurare il dolore del Crocifisso e rasserenare il rimpianto dell'anima per i peccati.

Si potrebbe dire che questa immagine del Crocifisso che attrae l'anima sia come l'espressione figurativa dell'Adorazione, per cui essa concorre in modo sostanziale a costituire l'opera compiuta da fra Leopoldo con questo pio esercizio.

Altri dipinti della visione di fra Leopoldo sono stati realizzati dopo la sua morte, principalmente quello di Luigi Guglielmino, la cui riproduzione è stampata sui foglietti dell'Adorazione, e quello di Mario Caffaro-Rore, da cui è tratta l'immagine della copertina del presente bollettino. Entrambi gli originali di questi quadri sono esposti alla Casa di Carità Arti e Mestieri, il primo nella cappella dell'Unione Catechisti, l'altro nell'oratorio dedicato al ven. fr. Teodoro. In essi, pur nella diversità delle forme artistiche, sono espressi i temi che emergono nella visione di fra Leopoldo, cui abbiamo sopra brevemente accennato.

V.M.

(1) *Formula attuale dell'Adorazione a Gesù Crocifisso*

“... allorché sarò innalzato da terra tutti attirerò a me” (Giov. 12,32)

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto. Gloria.

alla piaga della Mano destra

Amabilissimo mio Signore Gesù Crocifisso, adoro profondamente prostrato, unito a Maria Santissima, con tutti gli Angeli e i Beati del cielo, la Piaga sacratissima della tua Mano destra.

Ti ringrazio dell'amore infinito col qualeolesti sopportare tanti e così atroci dolori per espiare i miei peccati, che io detesto con tutto il cuore.

Ti chiedo la grazia di concedere alla Chiesa vittoria sui suoi nemici, e a tutti i suoi figli di camminare santamente nella via dei tuoi comandamenti.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

alla piaga della Mano sinistra

Amabilissimo mio Signore Gesù Crocifisso, adoro profondamente prostrato, unito a Maria Santissima, con tutti gli Angeli e i Beati del cielo, la Piaga sacratissima della tua Mano sinistra.

Ti chiedo grazia per i poveri peccatori e per i moribondi specialmente per quelli che non vogliono riconciliarsi con Te.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

alla piaga del Piede destro

Amabilissimo mio Signore Gesù Crocifisso, adoro profondamente prostrato, unito a Maria Santissima, con tutti gli Angeli e i Beati del cielo, la Piaga sacratissima del tuo Piede destro.

Ti chiedo la grazia che in tutto il clero e tra le persone a Te consacrate fioriscano molti santi.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

alla piaga del Piede sinistro

Amabilissimo mio Signore Gesù Crocifisso, adoro profondamente prostrato, unito a Maria Santissima, con tutti gli Angeli e i Beati del cielo, la Piaga sacratissima del tuo Piede sinistro.

Ti prego per la liberazione delle anime del Purgatorio, principalmente di quelle che in vita furono più devote delle tue sacratissime Piaghe.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

alla piaga del sacro Costato

Amabilissimo mio Signore Gesù Crocifisso, adoro profondamente prostrato, unito a Maria Santissima, con tutti gli Angeli e i Beati del cielo, la piaga sacratissima del tuo Costato.

Ti prego di benedire e di esaudire tutte le persone che si raccomandano alle mie preghiere.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

Vergine dolorosissima.

prega per noi. (tre volte)

Gesù Crocifisso avvalora queste preghiere con i meriti della tua Passione.

Concedimi di vivere santamente, di dedicarmi totalmente a estendere il tuo Regno, di ricevere i tuoi Sacramenti in punto di morte e di essere per sempre con Te nella gloria.

Amen.

ATTUALITÀ DELL' ADORAZIONE A GESÙ CROCIFISSO

1. Il Concilio e gli esercizi di pietà

L'esame e la valutazione dell'Adorazione a Gesù Crocifisso per rilevarne l'attualità e la rispondenza alle attese del nostro tempo ed alle aspirazioni dell'uomo contemporaneo, ci impongono in primo luogo una riflessione sulla validità dei pii esercizi e delle forme di devozione dopo le innovazioni del Concilio Vaticano II.

La riforma e l'incremento della Liturgia da questo apportati, specialmente per la partecipazione al mistero del sacrificio eucaristico del Corpo e del Sangue di Cristo, comportano che i fedeli vi si preparino convenientemente, e si adoperino ad estenderne gli effetti a tutta la loro vita.

In questa luce il Concilio ribadisce e riafferma l'importanza delle divozioni e degli esercizi di pietà, tra i quali appunto dobbiamo comprendere l'Adorazione a Gesù Crocifisso.

Afferma il Concilio: "La vita spirituale tuttavia non si esaurisce nella partecipazione alla sola sacra liturgia. Il cristiano, infatti, benché chiamato alla preghiera in comune, deve anche entrare nella sua stanza per pregare il Padre in segreto; anzi, secondo l'insegnamento dell'Apostolo, pregare incessantemente. Il medesimo Apostolo poi ci insegna a portare continuamente nel nostro corpo i patimenti di Gesù morente, affinché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale". (Costit. sulla Liturgia, 12).

"I pii esercizi del popolo cristiano, purché siano conformi alle leggi e alle norme della Chiesa, sono vivamente raccomandati". (Ibid., 13).

L'esortazione del citato testo conciliare "a portare continuamente nel nostro corpo i patimenti di Gesù morente", trova una perfetta adeguazione proprio nell'Adorazione a Gesù Croci-

fisso, per cui possiamo affermare che questa preghiera riceve dagli insegnamenti conciliari non solo una legittimazione generica, in quanto pio esercizio approvato dalla Chiesa, ma soprattutto un'incentivazione quale mezzo che favorisce il perseguimento della finalità ivi prospettata per ogni fedele, cioè di unirsi all'amore e alle sofferenze di Gesù in croce.

2. Rispondenza dell'Adorazione agli insegnamenti conciliari

Non sarà mai sufficientemente sottolineata la suddetta osservazione sulla rispondenza dell'Adorazione all'ideale presentato dal Concilio per la preghiera privata, di ispirarsi a Gesù Crocifisso, secondo la dottrina di S. Paolo.

Basterebbe questo rilievo a evidenziare l'attualità e la modernità del pio esercizio composto da fra Leopoldo.

In effetti "portare continuamente nel nostro corpo i patimenti di Gesù morente", è la perenne novità del cristiano, è la meta cui riferirsi per incorporarsi in Cristo.

E l'Adorazione, con la contemplazione ad una ad una delle piaghe del Signore, è indubbiamente uno degli strumenti più idonei per realizzare quest'assimilazione spirituale delle sofferenze di Gesù, e del suo amore infinito, "affinché - per riprendere la citata espressione conciliare - anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale".

Abbiamo detto che in questa divozione l'incorporazione in Gesù morente avviene mediante l'adorazione delle singole piaghe, considerate nella totalità del Cristo, dato che sono appunto le piaghe della crocifissione a riproporre nel modo più manifesto l'intera umanità martoriata di Gesù.

E in questo culto delle piaghe del Signore vi è la riproposizione della fun-

zione del Venerdì Santo, in stretta aderenza pertanto ad un rito liturgico, in cui la Chiesa ci fa adorare il Crocifisso. D'altra parte uno dei "detti" ispiratori del pio esercizio si ricollega proprio al Venerdì Santo, come annota fra Leopoldo: "Il giorno 2 agosto 1906, festa della Madonna degli Angeli, Gesù mi fece intendere: - Si faccia divotamente l'Adorazione come nel Venerdì Santo, e molte grazie e favori concederò a tutti quelli che in grazia di Dio si prostreranno ad adorarmi.-"

Ma il richiamo della liturgia del Venerdì Santo è altresì il richiamo della liturgia perenne del sacrificio eucaristico del Corpo e del Sangue di Cristo, al quale pertanto l'Adorazione fa continuo riferimento.

Essa si pone quindi come preparazione alla S. Messa, di cui individua la centralità dell'offerta del Crocifisso al Padre, ed altresì come continuazione degli effetti della Messa, nell'applicazione dei frutti salvifici di Gesù a tutti gli uomini e a tutti gli aspetti della vita.

In effetti anche le preghiere corali di domanda per le necessità della Chiesa e degli uomini, formulate ad ogni singola piaga, richiamano la preghiera universale del Venerdì Santo e quelle elevate in ogni santa Messa.

Considerare le piaghe nella totalità del Cristo, significa altresì avere riguardo al suo Corpo mistico, e tenere quindi presenti le necessità e le sofferenze degli uomini.

Ecco pertanto che le rilevate preghiere di domanda costituiscono altresì la piena incorporazione in Gesù sofferente anche con riguardo alla Chiesa e ad ogni uomo.

È sufficiente quindi esaminare con un po' di attenzione l'articolazione dell'Adorazione nei suoi elementi fondamentali - quali, ripetiamo, il culto delle cinque piaghe, l'ispirazione alla liturgia del Venerdì Santo, e perciò a quella della Messa, la preghiera universale per la

Chiesa e per gli uomini - per trovare un suo stretto collegamento con gli insegnamenti conciliari sulle pratiche di pietà, e pertanto per rilevarne tutta l'attualità.

3. Attualità del testo dell'Adorazione

Venendo ora a considerare il testo dell'Adorazione e le espressioni con cui essa si articola, appare altresì la sua attualità anche sotto l'aspetto stilistico.

Vi è una essenzialità che, lungi dal cadere in sdolcinature, esprime in profondità i sentimenti e i moti dell'animo.

Si pensi all'attacco delle formule ad ogni piaga: "Amabilissimo mio Signore Gesù Crocifisso", in cui vengono sintetizzati, in tre termini, la manifestazione di amore verso Colui che è degno di essere amato senza limiti (amabilissimo), il compiacimento per la profonda intimità accordata dal Redentore alla sua creatura (mio) e il riconoscimento della trascendenza del Crocifisso e della sua divinità (Signore).

Il trovare questa sublime espressione già forgiata, ed il ripeterla abitualmente, non devono far perdere di vista la sua ricchezza di contenuto e la sua pregnanza di significati.

È un grido appassionato, che si eleva dalla profondità dell'anima, senza interiezioni o esclamazioni, ma con la forza delle convinzioni e con il trasporto del cuore.

E questa essenzialità è senza dubbio una nota di attualità e di modernità.

Altro punto focale della preghiera è l'espressione "adoro profondamente prostrato... la Piaga sacratissima...", in cui va rilevata l'efficacia e l'immediatezza dell'atto di adorazione, rivolto alla totalità di Cristo, a tutta la sua umanità, ma percepita con intensità proprio attraverso il culto di ogni piaga, che Lui, Crocifisso, ha sentito, patito e sopportato ad una ad una.

È questa una delle note più caratteristiche e originali della divozione, che va debitamente evidenziata e che assume

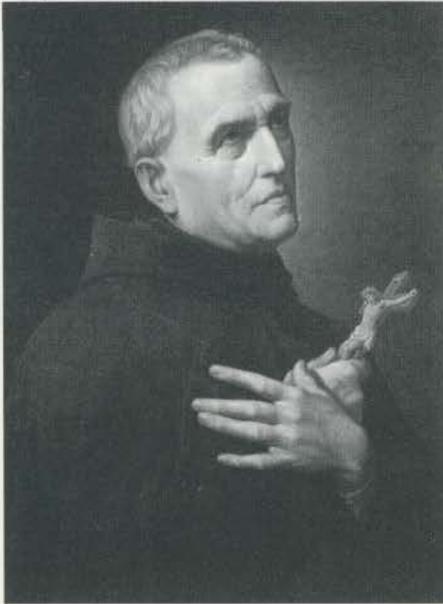
un rilievo ancora maggiore considerato che l'adorazione avviene "unito a Maria Santissima, con tutti gli Angeli e i Beati del cielo". Infatti il fedele non adora isolatamente, ma nell'universo degli spiriti gloriosi, in un'icona di paradiso, secondo la descrizione dell'Apocalisse, in cui Cristo appare come Agnello immolato (Ap. 5,6).

4. Carattere "mariano" dell'Adorazione

In particolare questa adorazione è compiuta con Maria Santissima, la quale più d'ogni altra creatura ha vissuto la passione di Gesù, ha sentito in sé impresse le piaghe del Figlio, piaghe che certamente Lei ha considerato e subito ad una ad una, come si addice ad una madre verso il figlio morente, e non certamente in una visione generica e superficiale.

In tale concretezza sta, tra l'altro, la modernità e l'attualità di questa preghiera, tanto più che la considerazione delle piaghe e dei dolori del Signore, pur se nella consapevolezza della crudezza del martirio del Crocifisso ("volesti sopportare tanti e così atroci dolori"), non

Ritratto di fra Leopoldo (del Guglielmino).



si articola in termini di esasperazione e di tensione, ma in un clima calmo e rasserenato di gratitudine e di percezione del traboccante amore che esprime il Crocifisso: "Ti ringrazio dell'amore infinito".

Vi è in quest'atteggiamento del fedele orante uno slancio di ascesi, di cui fra Leopoldo era profondamente intriso, ove si consideri l'aspirazione di meditare sui dolori di Gesù, ma altresì di contemplare l'alta fiamma d'amore per cui il Redentore si è immolato.

Soprattutto, come abbiamo già detto, vi è una spiritualità mariana, per la partecipazione al dolore e all'adorazione di Maria Santissima, che accanto alla croce era non solo la madre, ma altresì la prima adoratrice di Gesù Crocifisso.

5. Completezza della preghiera dell'Adorazione

All'adorazione dell'umanità piagata del Signore e al ringraziamento per il suo amore infinito, segue il pentimento, con la detestazione dei peccati. Quindi sono formulate le intercessioni per le varie necessità della Chiesa, dell'umanità e dell'orante.

La divozione composta da fra Leopoldo, oltre alla sua peculiarità di contemplazione dell'umanità piagata e sofferente, ma ardente di amore, del Crocifisso, risulta completa nella formulazione dei vari atteggiamenti di preghiera, dall'adorazione all'impetrazione, dal ringraziamento alla domanda, nell'inserimento nel Corpo mistico, e con una particolare intonazione mariana.

La stessa articolazione delle domande di intercessione ha un carattere universale, poiché abbraccia le occorrenze del fedele adorante, dell'umanità redenta, della Chiesa, mistica sposa del Crocifisso. Per un esame più dettagliato dei sentimenti di orazione e delle formule della divozione, facciamo rinvio all'articolo "L'Adorazione a Gesù Crocifisso, capolavoro di fra Leopoldo", pub-

blicato in altra parte del presente bollettino. Qui, sottolineando la ricchezza e la completezza delle tematiche e delle istanze di preghiera, ne ribadiamo l'attualità anche sotto quest'aspetto, appunto per questa ampia apertura alle attese della sensibilità odierna e per la visuale onnicomprensiva con cui è presentato e vissuto l'amore a Gesù Crocifisso.

6. Attualità dell'immagine caratteristica

Anche l'immagine che accompagna l'Adorazione, consistente nel Crocifisso con un'anima abbracciata ai suoi piedi e sollevata da terra, rispondente alla visione avuta da fra Leopoldo (cfr. l'articolo citato, pubblicato su questo bollettino), è profondamente moderna nella sua espressività.

Essa illustra con efficacia i passi evangelici: "quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me" (Gv. 12,32), e "quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che Io sono" (Gv. 8,28), oltre a sintetizzare la profonda intimità di amore che anima l'Adorazione.

Naturalmente parlando di attualità, occorre distinguere il soggetto pittorico dallo stile con cui è realizzato. La forma artistica può anche essere condizionata dalle sensibilità del tempo, per cui l'immagine attualmente stampata sui foglietti dell'Adorazione, tratta da un quadro del Guglielmino, risponde a determinati canoni artistici, e quella stampata sulla copertina del bollettino, ricavata da un dipinto del Caffaro-Rore, ad altri.

Ovviamente ciò che va posto in evidenza, con riguardo alle caratteristiche del pio esercizio, è il contenuto che viene raffigurato, che è profondamente evangelico.

7. Conclusioni

Queste brevi osservazioni hanno tentato di evidenziare l'eccellenza della preghiera scritta dal Servo di Dio fra Leopoldo, e pertanto la sua attualità per la sua rispondenza alle attese dell'uomo contemporaneo.

Certo che il metodo più efficace per coglierne le caratteristiche è quello di leggere la preghiera e meditarla, magari integrandola con le altre formule composte da fra Leopoldo, e sulle quali è detto nell'altro citato articolo di questo bollettino.

Come conclusione, citiamo alcuni dei numerosissimi "detti" che nel Diario di fra Leopoldo sono riportati con riguardo all'Adorazione, a significare come questa preghiera risponda ad un preciso itinerario spirituale e ad una ampia missione apostolica.

Nel novembre 1887 fra Leopoldo ha in sogno una visione della Vergine Adolorata, che in atteggiamento mestissimo, con il capo nobilmente chino, dolcemente gli dice: "Ricordati di ciò che ha sofferto mio Figlio".

Il 2 agosto 1906, nel Diario è riportato questo detto di Gesù: "Si faccia devotamente l'Adorazione come nel Venerdì Santo, e molte grazie e favori concederò a tutti quelli che in grazia di Dio si prostreranno ad adorarmi".

Il 22 novembre 1908 la Madonna afferma: "Leopoldo, la tua missione è quella di far penetrare la Divozione Adorazione al SS. Crocifisso in tutte le famiglie cristiane, sotto il comando del Santo Padre, il Papa". E il 28 novembre: "Un numero immenso, incalcolabile di anime andranno salve per questa divozione, e tu, Leopoldo, ne avrai il merito".

Il 1° gennaio 1909 Gesù dice a fra Leopoldo: "Scrivi, figlio mio: quando ti domando se tu mi vuoi bene, non intendo rivolgermi soltanto e direttamente a te, ma intendo di farmi amare con la Divozione al SS. Crocifisso la quale si estenda, con il permesso e sostegno del mio Vicario, per tutto il mondo". E il 29 gennaio: "In verità, saranno benedette quelle case dove regna questa Divozione: abbiano fede". La preghiera è stata approvata e indulgenziata da Sua Santità Benedetto XV nel 1915.

V.M.

Saggio di alcuni versi di fra Leopoldo

Adorazione al SS. Sacramento dopo la Comunione

Tu, o Signore, sei qui nascosto
alla tua presenza io mi accosto.
Voglio chiamarti, voglio amarti,
o mio Dio, non discostarti.
Amato Gesù, dolce contento,
il mio amore è il Sacramento.
Non voglio lasciarti ma voglio amarti,
di grazia, Gesù, non discostarti.
Tanto è l'amore ch'io ti porto,
piuttosto di venir meno, fa ch'io sia morto.
Per me ti voglio, è inutile il dire
piuttosto non amarti fammi morire.
Sia firmato nel firmamento
l'amore a Dio, ogni momento,
sia concesso e molto maggiore
a quelle anime che vivon d'amore...
Dolce amor, dolce sorriso,
per la tua bontà dammi il paradiso.

Adorazione al SS. Crocifisso

L'amor di Dio è sì potente
da cancellar dolor perfin dalla mente,
vera Misericordia, bontà un abisso
si trova nel cuor di Gesù Crocifisso.

Chi ottenesse grazie e favori attribuiti all'intercessione del servo
di Dio fra Leopoldo è pregato di farne relazione scritta.
Le offerte per la causa di beatificazione possono essere versate
sul c/c postale 15840101 Unione Catechisti
C.so B. Brin, 26 - 10149 Torino
tel. 011/290663 (ore serali 011/213164)

NOSTRE PUBBLICAZIONI

Fr. Teodoreto: “Nell'intimità del Crocifisso”
(biografia del Servo di Dio Fra Leopoldo O.F.M. e
storia dell'Unione Catechisti) - pagg. 263
“Dans l'intimité de Jésus Crucifié”
(edizione francese) - pagg. 309

Fr. Armando Riccardi: “Maestro di vita oltre la scuola”
(biografia del Ven. Fr. Teodoreto) - pagg. 110

Elio D'Aurora: “La santità è un'utopia?”
(biografia del Ven. Fr. Teodoreto) - pagg.87

Renato Vasconi O.P. “I servi di Cana”
(profilo spirituale del Servo di Dio Fra Leopoldo) -
pagg. 93

Bollettino “L'Amore a Gesù Crocifisso”,
numero speciale del Ven. Fr. Teodoreto, e copie arretrate.

“Adorazione a Gesù Crocifisso”
edizioni in lingua: italiana - francese - inglese - spagnola
(preghiera composta dal Servo di Dio Fra Leopoldo).

“Adorazione a Gesù Crocifisso”
tavole plastificate 24 × 34, italiano e spagnolo

Quadro di Gesù Crocifisso
riproduzione a colori del Guglielmino - formato 22 × 38.

Lettera “Crociata della sofferenza” - copie arretrate.

Per tutte le pubblicazioni: *offerta libera* per le spese di stampa e spedizione.

*Le offerte per la causa e per le opere del Ven. Fr. Teodoreto vanno inviate
all'Unione Catechisti - Corso B. Brin, 26 - 10149 Torino
c/c postale 15840101 - Tel. 011/290663 - (ore serali 011/213164)*

Direttore responsabile: Dott. CARLO TESSITORE - Mons. PIETRO CARAMELLO, Revisore Ecclesiastico

Autorizzazione del Tribunale di Torino N. 443 del 23 Aprile 1949

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV/70

Tipolitografia Silvestrelli & Cappelletto - Torino